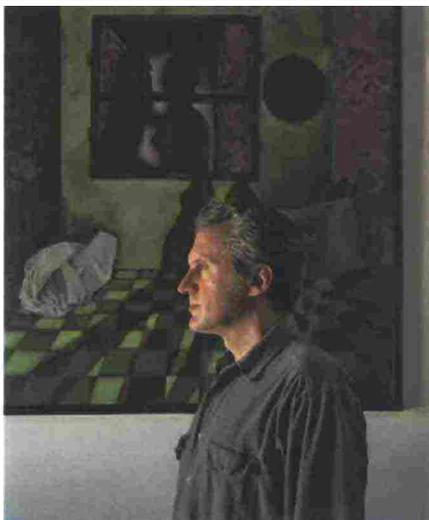


# ANTONIO MANZINI

A tu per tu con l'autore della saga di Rocco Schiavone e romanzi come *Orfani bianchi*. A ottobre nuovo libro. E una serie tv, sull'Italia di Laura Piccinini



Antonio Manzini, 53 anni. La saga di Rocco Schiavone è pubblicata da Sellerio, un nuovo volume uscirà a ottobre. Il romanzo *Orfani bianchi* è di Chiarelettere. La serie tv va in onda su Rai 2.

**DOVE VIVE?** «In un paese vicino Viterbo, Soriano nel Cimino. Di Roma non ne potevo più. Ha perso la grazia, il rispetto e perfino l'ironia. È come era Milano dieci anni fa, che invece adesso è diventata bellissima. Le macchine estroflettono cose e i romani non la amano, basta vedere come interpretano il criterio di raccolta differenziata. Le città non mi interessano più. Vorrei vivere in Provenza, ma dicono che è piena di fascisti».

**Cosa l'ha influenzato?** «Le persone, più che le letture. Le storie di nonna Fiora, modista. La prof di liceo, la prima a cui piacevano i miei temi alternativi (in quello su Leopardi, Silvia era un uomo costretto a subire lo stalking di un gobbo, alle medie, in quello sul marinaio stufo di stare sulla nave con Cristoforo Colombo presi 2). E l'ex prof all'Accademia Andrea Camilleri, adesso che non ci vede, ogni giorno gli leggo e invio una poesia audio. E ci divertiamo a prenderci in giro. Oggi invece si prendono tutti sul serio, la gente si sente sempre offesa, vero?».

**Che cosa ci ha fatti arrivare qui?** «Purtroppo c'è Facebook, che è la cartina tornasole di una società, l'equivalente delle chiacchiere al bar, con la differenza che dà il tempo di consultare Wikipedia. Così sono tutti esperti, devono dire la loro. Credo dipenda dal fatto che nessuno ami tanto la propria vita».

**Cosa la commuove?** «Io ho pianto un casino su *Robin Hood principe dei ladri* con Kevin Costner. Comunque: l'abbandono. Ma soprattutto il dolore dei padri in difficoltà (film come *Piovono pietre* di Ken Loach), il momento in cui non ce l'ha fatta e ammette di aver deluso. Non mi addolora l'amore finito».

**Cos'è l'amore?** «Credo che l'amore per quello che fai venga forse prima di quello per una persona, è una delle lezioni di mio padre, dirigente Eni ma soprattutto pittore. Certo, la relazione ti cambia, diventi un altro, è una metamorfosi. Lo capisci quando chi ti sta accanto agisce quando tu non lo fai o viceversa. O quando fai del male e vorresti morire perché è come se il male avesse colpito te. Do invece poco peso alle corna».

**Già, l'infedeltà?** «Ho sempre pensato che l'istinto sia una parte che non va sacrificata, stimando gli animali moltissimo (ha 5 cani, ndr). Se il tradimento amoroso sfocia in un rapporto mi ferisce, ma per il resto sono poco incline a dargli importanza».

**Cos'ha imparato dai libri?** «Sono storie d'amore o di ricerca di un assassino. Non dite che quella di Madame Bovary non lo sia: poi lei lo trova e se Dio vuole muore, l'ho sempre detestata».

**Cos'è che detesta?** «L'ipocrisia, l'uso distorto delle notizie per avere consensi. Ditemi la verità, che è difficilissima da

avere, però porca miseria, quando lo fanno e tu ci rimani anche male, poi ci rifletti e ti senti sollevato. Come quando il chirurgo che ha visitato mio padre ci ha detto come stavano realmente le cose, lì per lì è un cazzotto però si deve sapere, il buonismo non serve a niente. Io sbroccavo quando da piccolo mi dicevano bugie per cose stupide. E adesso per il famoso "mezz'ora e sto lì" su Whatsapp».

**Cosa non sa fare?** «Insegnare, ho paura che se ti metti in cattedra finisci per essere retorico, che è la seconda cosa peggiore dopo il tetano. Io mi metto sempre sullo stesso piano».

**E la politica?** «Voto in fondo a sinistra. Mia sorella era più militante, io suonavo e volevo essere uno degli Who. Mi piaceva Adriano Panatta e le sue magliette rosse sono storia».

**Cosa cambia tra libro e serie tv?** «La letteratura è appagamento attivo perché la cecità della vista scatena le ricostruzioni del tuo immaginario (Foster Wallace, o Tom Wolfe che ci ha spiegato come l'America sia questo paese di idioti ma geniali ed è questo che ci frega, altrimenti l'avremmo lasciata lì). Ma di serie ne vedo uno sfracello, da *Sense 8* a *The Walking Dead* (per l'"effetto Carpigiani", il gelato artigianale è un'altra cosa, ma non puoi fare a meno di quello industriale). Che Rocco Schiavone sia un personaggio tv ho dovuto digerirlo, ma fa bene ai libri. E Marco Giallini è un attore generoso e fragile, con quella coincidenza biografica (è vedovo, come Rocco), temevo non accettasse, invece l'ha preso come una catarsi, una sfida».

**Com'è stare in classifica?** «Montaigne diceva che più vai in alto più ti si vedono le mutande».

**Di cosa ha paura?** «Mi sono messo a studiare la prossemica per capire come cambia la comunicazione a seconda della distanza fisica, troppa sottintende aggressività o amore profondo. Lo standard è 63 cm. Ecco, i social ci hanno reso idioti della prossemica».

**E l'età?** «Ho paura delle malattie. Più so del corpo umano più mi pare davvero un miracolo essere vivi. Fumo sigarette elettroniche quando lavoro perché mi si accende la lampadina del tossico».

**La parola che usa di più?** «Perché. O cerco di spiegarlo. O lo chiedo».

BOOKTALK

Foto di K. Tommasi